

La nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Il FP italo-slavo combatte per il rispetto del trattato di pace...

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno jugl. 300; semestre jugl. 170; trimestre jugl. 90...

JGL 7.- L. 15. - DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

I RADIODISCORSI DEL F.P. LA CONVERSAZIONE DI G. SORTA

Lavoratori, operai delle fabbriche del cantiere del porto...

Allo scopo, la reazione internazionale affida al neo imperialismo italiano il compito di "conquistare" Trieste...

La più conseguente esplicitazione della classe operaia triestina è comunista...

Lavoratori, operai, il Fronte Popolare Italo-Slavo ed i comunisti...

Finalmente i comunisti hanno saputo tenere il loro posto...

Non sappiamo che mentivano. E' la copertura introduttiva. Ma c'era già la dichiarazione di Vidal...

La rottura della fratellanza italo-slava. Il bando alle insegne della lotta di liberazione...

Tutto ciò per creare una piattaforma politica, per acquistarsi la collaborazione di fronte ai partiti italiani...

Non si dice parola della grandiosa e eroica mobilitazione del Fronte Popolare Italo-Slavo...

Per la quale si vorrebbe dimostrare che non ad oriente, in Jugoslavia, si edificava il socialismo...

Non solo. I compagni sindacali non dicono una parola dell'eroica lotta delle masse popolari triestine...

Per il quale obiettivo la classe operaia triestina ha avuto il pieno appoggio di tutti i partiti comunisti...

Lavoratori, questa politica disarmata e spiana la strada alla rinveritura dell'imperialismo italiano...

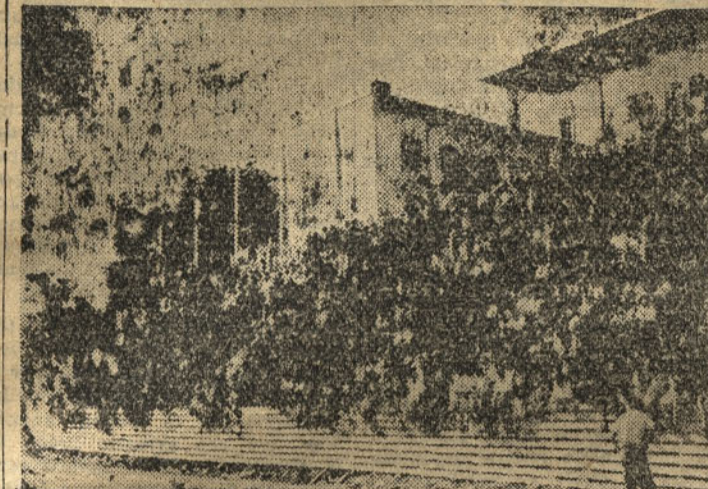
Il Fronte Popolare Italo-Slavo vi invita a meditare su questi gravi sintomi di deviazione opportunistica...

Il Fronte Popolare vi richiama alla lotta. La strada sarà quella indicata dai congressi costitutivi...

Sostenendo il Fronte Popolare, guidati dal partito comunista, dando il voto al suo programma ed ai suoi candidati...

Il Magazinič arrestato poco tempo fa, ha ammesso dinanzi al tribunale popolare circondariale di Postumia...

MANIFESTAZIONE DEL FRONTE POPOLARE A S. GIOVANNI. UNA FOLLA IMPONENTE HA ASCOLTATO I DISCORSI DEI COMP. LAURENTI E STOKA



Lo Stadio "Il Maggio" ha accolto, nelle prime ore pomeridiane di domenica 5 c. m., un'imponente massa di lavoratori...

La manifestazione si è svolta con la stitilità di tutti i ginnasti, con la loro bandiera multicolore, quella dell'UCEF alla testa...

Il Fronte Popolare, ha sottolineato l'oratore ha saputo indicare ai democratici ed ai lavoratori che cosa vogliono i nemici del Popolo lavoratore di Trieste...

Il comp. Laurenti ha spiegato in maniera persuasiva come l'imperialismo italiano voglia impossessarsi nuovamente di Trieste...

Il comp. Laurenti ha spiegato in maniera persuasiva come l'imperialismo italiano voglia impossessarsi nuovamente di Trieste...

Un spettacolo insuperabile di fronte a noi si era svolta. Un spettacolo di lotta, di unità, di fratellanza...

Per tale motivo si lascia che le nefandezze del passato continuino. Parte della responsabilità ricade anche su coloro che hanno spezzato il Fronte democratico...

L'oratore ha soffermato quindi la sua attenzione sul programma di Vidal. E' vero che Vidal fa nel suo programma menzione del Governatore, ma tuttora è polveroso negli occhi...

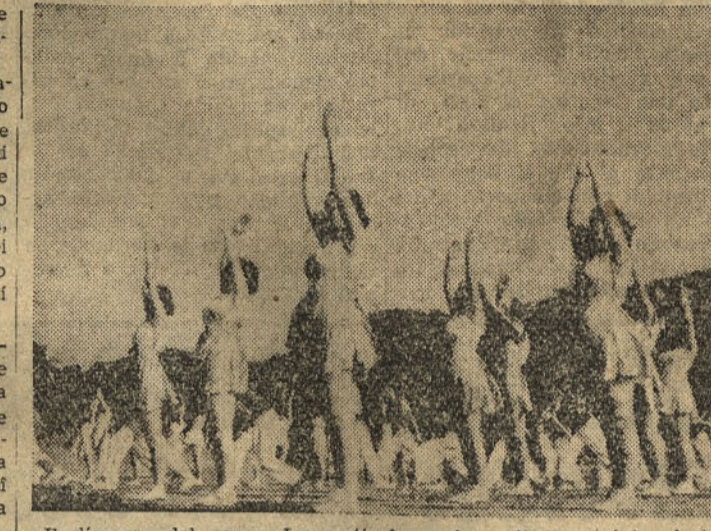
Il comp. Laurenti dice poi agli ascoltatori che in questi giorni hanno potuto constatare soltanto alcuni piccoli esemplari del fascismo italiano...

Il Fronte Popolare, ha sottolineato l'oratore ha saputo indicare ai democratici ed ai lavoratori che cosa vogliono i nemici del Popolo lavoratore di Trieste...

Il comp. Laurenti ha spiegato in maniera persuasiva come l'imperialismo italiano voglia impossessarsi nuovamente di Trieste...

Il comp. Laurenti ha spiegato in maniera persuasiva come l'imperialismo italiano voglia impossessarsi nuovamente di Trieste...

novic non si ferma qui. Egli aggiunge: «Il dott. Agneletto aveva organizzato pure alcuni elementi a Capodistria...



Il discorso del comp. Laurenti è stato interrotto frequentemente da lunghi ed irrefrenabili applausi. Le sue ultime parole si sono perse in mezzo al grido unanime degli ascoltatori: «Viva il Fronte Popolare - Viva il Partito Comunista».

Ha preso quindi la parola il comp. Stoka. L'oratore si è soffermato nel suo discorso su varie considerazioni ed innanzi tutto è sul fatto che il F.P. rappresenta il degno erede della gloriosa lotta che il nostro popolo ha combattuto contro i suoi nemici.

Il comp. Laurenti dice poi agli ascoltatori che in questi giorni hanno potuto constatare soltanto alcuni piccoli esemplari del fascismo italiano...

Il comp. Laurenti ha spiegato in maniera persuasiva come l'imperialismo italiano voglia impossessarsi nuovamente di Trieste...

Il comp. Laurenti ha spiegato in maniera persuasiva come l'imperialismo italiano voglia impossessarsi nuovamente di Trieste...

novic non si ferma qui. Egli aggiunge: «Il dott. Agneletto aveva organizzato pure alcuni elementi a Capodistria...

Protesta del F.P.I.S.

A nome e per incarico del Fronte popolare italo-slavo di chiarimento quanto segue ed informiamo il Comitato d'Intesa elettorale che questa dichiarazione sarà da noi resa pubblica...

La organizzazione sopraffazione dei comizi di piazza Goldoni, Giardini pubblici e ultimo in ordine di tempo quello di piazza dell'Unità, gli incitamenti allo odio sciovinista...

Il Fronte popolare italo-slavo di fronte a tale minaccia invita la popolazione a denunciare e condannare questi fatti...

ALLA RIUNIONE DEI QUATTRO A PARIGI Continua l'esame del problema di Berlino

PARIGI - La seconda seduta ristretta dei quattro, che è attesa la dodicesima riunione dell'inizio della conferenza...

PARIGI - La discussione che è stata la più lunga di tutta la conferenza in quanto è durata quattro ore e mezza, verrà ripresa lunedì alle 14.30 GMT...

PARIGI - La radio sovietica ha trasmesso nella notte sulla domenica un dispaccio del corrispondente speciale dell'agenzia TASS a Parigi...

CHE COS'E' LA "LEGA DEMOCRATICA SLOVENA" Una banda di spioni traditori condannata dal Trib. Pop. di Postumia

Si è conclusa il 3 corr. a Postumia il processo a carico di certi Magazinič Hervo, avvocato, da Beigrado, Turk Antonio, comandante di S. Croce di Sezana...

che, appena giunto a Trieste, si spacciò per Sava Vjuncović e che per ordine di traditori esuli dipendenti dai servizi di informazione di stati imperialisti...

Chiusi nell'Iran i consolati sovietici

TEHERAN - Il ministro degli affari esteri persiano ha rievocato nel corso di una conferenza stampa che in una nota del 23 maggio, l'ambasciata dell'URSS a Teheran aveva comunicato al governo dell'Iran che l'URSS ha deciso di chiudere tutti i consolati sovietici nell'Iran...

Dalla radio cinese

San Francisco, - Nel corso dell'emissione della radio comunista cinese, capitata ieri a San Francisco, sono stati mossi violenti attacchi contro le autorità amministrative della colonia britannica di Hong Kong...

La morale del siberiano

PRAGA

Che nelle scuole normali di Vladivostok, nell'estrema Siberia, si studi e si conosca la Divina Commedia, i suoi influssi ed il suo autore, a decine di migliaia di chilometri di distanza da Firenze, è in fondo una cosa che sorprende. Perché noi latini parlando delle cose della lontana Siberia, o di popoli ancor più lontani, ci chiudiamo in genere in una indifferenza da commerciante nei riguardi di clienti troppo problematici.

Pure a Praga si possono apprendere usi e costumi di individui dalle più disperate origini, dai più opposti colori della pelle, dagli Dei contrastanti inesistenti: qui si respira la più completa aria internazionale, qui a Praga, porto d'Oriente e d'Occidente nel medesimo tempo. Si vedono cinesi e americani, canadesi e indiani, ed anche negri, che il freddo rende ancor più neri. La maggior parte di costoro non sono turisti o commercianti, ma studenti, poveri e allegri come gli studenti di tutto il mondo. E come gli studenti di tutto il mondo in occasione di giorni fausti o di speciali ricorrenze, organizzano feste di ogni genere all'insegna della loro nazione d'origine.

Gli studenti albanesi che sono 160, improvvisamente hanno ricevuto una somma di denaro dal loro Governo, ed hanno subito organizzato un pantagruelico banchetto, preparando su lunghi bicchieri di birra e pasticcini a profusione. Centinaia di altri studenti, di tutte le razze, giungono a bella posta affamati, e si agitano ad una pioggia di birra, di musica e di crema.

Gli studenti italiani invece sono pochi, si possono contare sulla punta delle dita: pure quando qualcuno di loro, magari, accompagnato dagli amici italiani, fece ingresso nella sala ove la gioventù internazionale gozzovigliava ordinatamente, vide se stesso osservato con cupidigia da 320 occhi d'Albania, e non fece in tempo a far sparire definitivamente ogni parvenza di pasticino perché fu circondato e praticamente annientato.

Questi albanesi conoscono tutti l'italiano, e riconoscono ovunque gli italiani, che hanno il pregio di sollecitare i loro misteriosi istinti artistici. Italia significa, per loro, musica, e musica bella: così il tapino viene sommerso dai bravi skipetari, e non ha altro scampo che cantare a mo' di usignolo, fino alla morte o quasi. Tutti cinesi e canadesi ed altri ancora, fanno coro, poi, man mano che l'entusiasmo accende si diffonde il canto di «Bandiera Rossa» che tutti conoscono a memoria nelle parole italiane.

Dopo «Bandiera Rossa» il tapino trasformato a viva forza in usignolo perde la voce, e viene gettato sfinito in un angolo deserto della sala. Inizia la vendetta dei bulgari che insistono nei loro cori fino a che tutto si confonde e si perde nell'aria fumosa e nel vortice delle danze.

Si parla in ogni lingua, aiutandosi con ogni mezzo, e si scopre che il vicino di bicchiere è un russo di Vladivostok, venuto a Praga per studiare. Il russo si alza, dice il suo nome: Alexej Andreievic... il resto si perde in un infernale seguito di consonanti, e ci si accorge, senza stupore perché si ha troppo bevuto, che la persona che giace sotto l'immenso numero di consonanti è alta solamente uno e novanta, e pesa solamente 99 chili. Però questo siberiano non sembra così grosso: ne dimostra solo 70, di chili — ben s'intende — perché quanto ad anni, il suo viso lo individua inesorabilmente come ventiduenne.

Che si deve chiedere ad un siberiano? Qualcosa della Siberia, evidentemente. Con un fondo d'indifferenza noi chiediamo tutto sugli altri paesi, perché non ne sappiamo quasi nulla, convinti dell'autoufficienza della nostra civiltà.

E veniamo che un siberiano non oppia pressoché nulla di noi, si come noi di lui. Invece, quando parla, questo Andreievic dice tutto sul rinascimento, sulle invasioni barbariche in Italia, sull'impero e sulla repubblica romana, perché gliel'hanno insegnato a scuola, ne sa quanto noi, che siamo a quotidiano contatto con vestigia antiche e portentose letterarie.

Poi questo sovietico della Siberia, che conosce solamente sei lingue a perfezione, interrompe il suo francese scolastico, per osservare le mani dello studente italiano ripresi in breve dalla fatica del canto obbligatorio. Mani sempre in movimento, alla ricerca esasperata di qualcosa da toccare, pericolo pubblico per le donne di quaggiù, che sono, chissà perché, il bersaglio preferito.

Il siberiano, che ha solamente 18 (diciotto, dico bene) fratellini, si scuote e torna a parlare della cultura e di altre cose, fino a che il suo discorso cade sulla guerra. E tu lo incoraggi a parlare, gli dai da bere, e chiedi a questo colosso, che sembra magro magro alla vista, e di contrasto duro come la roccia e pieno al tocco delle mani incredule, dove è andato finire dalla natia Siberia nel suo lungo combattere contro i nazisti, lui ed i fratelli, tutti giganti e coraggiosi.

È andato fino Berlino, ed oltre come due suoi fratelli, e neppure è stato ferito come tre altri fratelli. Ha camminato per le città

della Germania, tenente dell'Armata Rossa e decorato. Questo siberiano, che sa cos'è amare e non sa cos'è amore, ed arrossisce quando vede le mani che si muovono veloci. Tu gli domandi se ha una ragazza, e lui risponde sì, ed ha gli occhi chiari e pieni di semplicità.

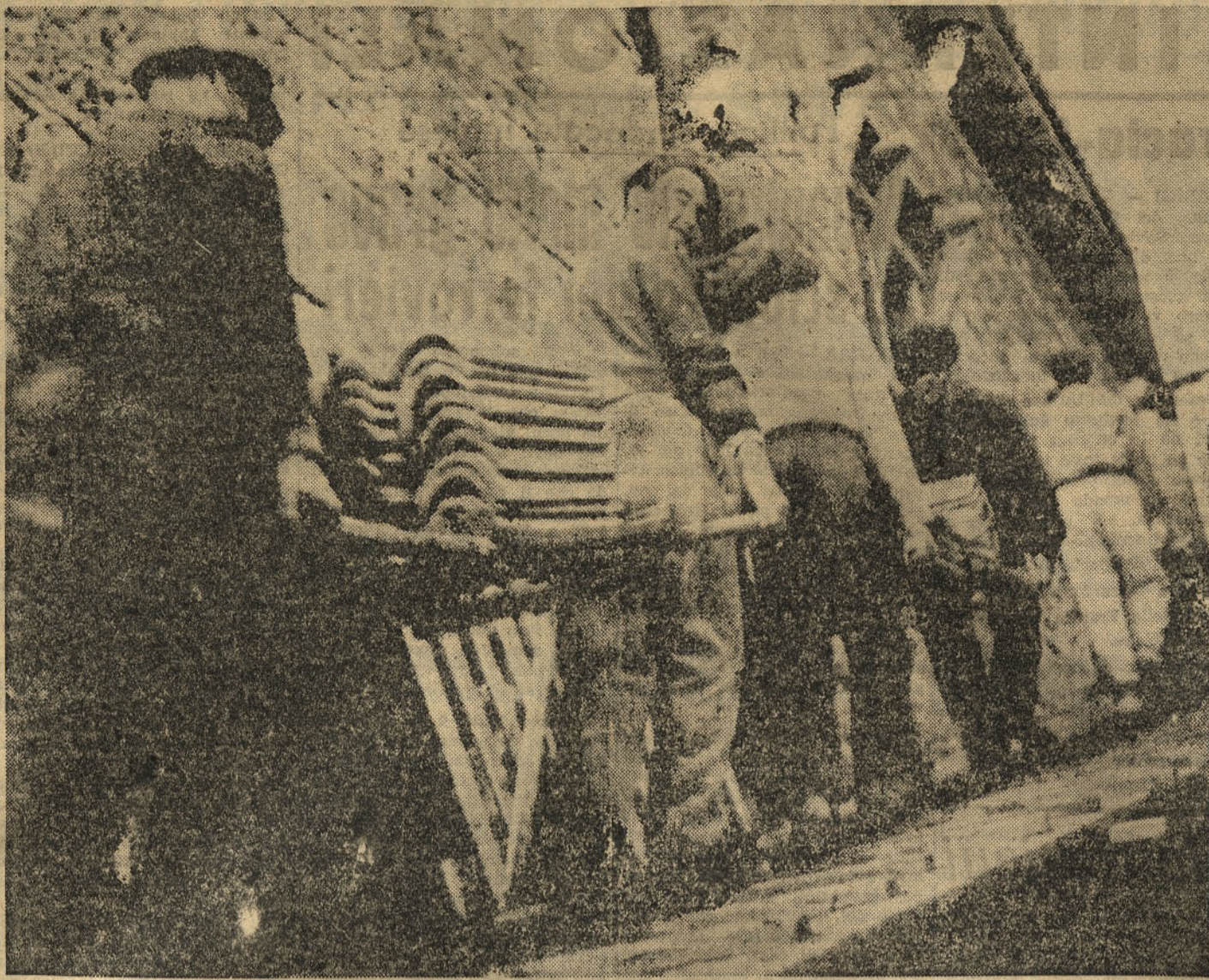
Non una, tante ragazze, «pour discuter», dice nel suo francese che ricorda la scuola e i professori. «Pour discuter seulement?» Questo gigante di Siberia dice, questo è morale, ieri ho camminato per i bei giardini di Stromovka, nella città di Praga, con Niluska, una ragazza, e parlavamo, discutevamo di tante cose ero contento, e sulle mani, che non muovevo verso nulla, avevo i guanti perché faceva freddo, e non pensavo ad altro. Questo è morale — dice il siberiano — che non capisce che altri siano morali diversamente e non vuol convincere nessuno alla sua morale.

Il siberiano Andreievic, che ha vinto il campionato di pugilato dei pesi massimi fra tutte le truppe d'occupazione inglesi francesi, americane e russe dopo la fine della guerra, ha presidiato con con i suoi uomini una cittadina presso Halle, Walkemburg. Non aveva da dormire, ha cercato una casa privata. Una donna di 40 anni, ed una figlia diciannovenne lo hanno ospitato piene di timore e d'immoralità. Lui non sapeva che le donne tedesche fossero così immorali: così non ha capito, dapprima, perché nella sua camera sia venuta la ragazza Andreievic non sapeva dir altro che «Ich, oh, nein» alla ragazza rassegnata, e con interesse sempre crescente, a «discuter» con questo nemico dell'umanità, questo comunista di lontane terre siberiane.

A Falkenberg ora c'è simpatia per i russi, tutti si ricordano di un gigantesco ufficiale siberiano, e ripetono fra loro il racconto della ragazza sulle vicende piene di quella strana notte, e le credono perché in genere, si crede a quanto si narra sui russi.

Però non si capisce come questi siberiani possono avere in media quindici figli ciascuno: questo spiega lo straordinario sviluppo di Vladivostok, la cui popolazione si è decuplicata in pochi anni, fino ad arrivare ai tre quarti di milione, ma non la questione del «discuter seulement». A discuter seulement, ce n'est pas possible! Ma forse Andreievic è un'eccezione.

Giorgio Bontempi



RICOSTRUZIONE NEL CIRCONDARIO ISTRIANO

NON PIACE LA PRIGIONE AL "MARESCIALLO," PETAIN occhieggia DE GAULLE

Aneddoti impensati demoliscono la fama di austerità dell'uomo di Vichy, che discorreva volentieri di donne ed amava la buona tavola.

Il maresciallo Petain ha fatto voto di non morire nella casa di Yeu, dove attualmente si trova prigioniero, i suoi avvocati infatti, per preparare l'opinione pubblica e influire sui membri del governo a cui spetta decidere in merito ad un eventuale trasferimento del maresciallo, hanno diffuso la notizia che Petain ritornerà presto nella sua proprietà di menare il governo francese ha incaricato il dott. Racine di esaminare lo stato di salute del maresciallo, il comandante Tracou, che fu capo gabinetto di Petain durante il governo di Vichy, ha pubblicato le sue memorie che rivelano un Petain inedito, amante delle facce e delle barzellette lecciose.

Dopo pranzo, racconta Tracou, specialmente, quando aveva mangiato bene, il maresciallo si trovava sempre in una favorevole disposizione di

spirito e non poteva fare a meno di confidarsi con gli amici. Così apprendevamo di lui una quantità di cose che se ce le avesse raccontate un altro, non le avremmo credute. Petain non è affatto quell'uomo severo e rigido che tutti immaginano.

Durante un pranzo, continua Tracou, «Petain mi raccontò che era molto amico di Alfonso XIII». «Ogni volta che il — diceva il maresciallo — ho incitato a colazione al caffè di Paris. Era un grande libertino e gli piaceva raccontare i suoi amori indugiando sui più segreti particolari. Mi citava persino i nomi delle sue amanti. Io gli dicevo: «Non siete molto gentile verso le donne, dovreste essere più ricomponente». E siccome non volevo atteggiarmi a santo, gli raccontavo anch'io le mie esperienze amorose; anzi per farlo parlare esageravo un po' i miei successi, con le donne. Il re si rammaricava di avere incontrato spesso durante la sua vita donne che non avevano mai conosciuto l'amore,

che cioè non provavano alcun piacere ad andare con un uomo. Quando incontravo una di queste donne diventavo furioso», diceva Alfonso XIII, «e spesso erano proprio quelle verso le quali mi rivelavo di una grande freddezza». A volte il discorso cadeva sulla nostra età. Il re non voleva rinunciare alle donne. Allora io gli dicevo: «Usate nell'amore una certa parsimonia, ve ne troverete bene». Quando dopo alcuni mesi mi incontrai di nuovo con lui mi disse: «Avevate ragione, il vostro metodo è buono».

Nel diario del comandante Tracou, che in realtà non è altro che una biografia del maresciallo Petain durante il governo di Vichy, lo scrittore riporta spesso brani di conversazioni avute col maresciallo in cui non mancano curiosi aneddoti.

«Ho portato soltanto due volte il bastone di maresciallo — diceva Petain — il giorno in cui mi fu consegnato a Metz da Poincaré e il 1 luglio del 1919 durante la rivista della Vittoria. Non prenderei più in mano il bastone di maresciallo finché ci saranno i tedeschi a Parigi. A Belgrado, durante un ricevimento dato da re Alessandro, il ministro Pietri mi rimproverò di non aver portato con me il bastone di maresciallo. Mi diceva che io mettevo in gioco il prestigio della Francia e non si stancava di farmi rimproveri. Finì per esasperarmi e alla fine gli dissi: «Caro amico, io porto sempre addosso il mio bastone, ma non ho l'abitudine di farlo vedere a tutti».

Ricevendo un giorno dei laureati che avevano dato un concorso di oratoria il cui tema era «La forza della Francia», Petain fece dell'ironia su questa formula: «I francesi sono come i salci che si muovono solo se li toccano. Rivolgendosi verso di me mi disse sottovoce: «Non arriveranno mai a farmi credere che se il colpissero in quella cosa che voi sapete, questa non rimarrebbe inerte».

Durante i pranzi, per mantenersi in forma, Petain mangiava vigorosamente la forchetta. Una sera continua Tracou, che il seguito del capo dello stato alloggiò in un albergo di campagna, Petain si diresse immediatamente verso la cucina. Trovo che il menu era troppo abbondante e chiese solo un uovo alla coque. Sedutosi a tavola però, dopo aver bevuto l'uovo, mangiò tutte le pietanze elencate nel menu».

Una volta domandati al dottor Menetier, medico e segretario particolare del maresciallo, come facesse un vecchio come Petain a mangiare tanto. «Non lo capisco nemmeno io — mi rispose il dottore — ma me ne guardo bene dall'occuparmene».

Il maresciallo Petain si preoccupava molto della sua successione, afferma Tracou. Malgrado la sua animosità personale contro De Gaulle, Petain avrebbe accettato volentieri come suo successore il capo della Francia libera.

«Voi non conoscete bene De Gaulle — diceva Petain — è un serpente che mi sono allevato in seno. Facilitai la sua carriera chiamandolo a far parte del mio stato maggiore. Poco dopo però dovetti separarmi da lui. Lo avevo incaricato di prepararmi uno stu-

dio all'evoluzione della fanteria dal tempo di Federico II. Quello studio aveva per scopo di far conoscere ai francesi i progressi ottenuti in questo campo dai tedeschi. Fu lo a preparargli le basi fondamentali di questo studio. De Gaulle era molto bravo in questo genere di lavoro. Un giorno, però, appresi con doloroso stupore che aveva pubblicato il saggio sulla fanteria firmandolo col proprio nome, senza avermi chiesto prima l'autorizzazione. Fu una grave scorrettezza. Perciò lo misi alla porta. Egli non se ne è dimENTICATO e anche oggi mi detesta. Ma oggi sono gli interessi nazionali che contano. Per il bene della Francia sarei pronto a stringere la mano al generale De Gaulle. Io ho un unico desiderio: vedere uniti i Francesi. Quando mi vedono, i francesi mi acclamano, sono sicuro però che domani mi rinnegheranno e non mi perdoneranno mai di averli salvati (sic). I francesi Hanno spesso tradito i loro

capì e abbandoneranno. De Gaulle come hanno abbandonato me».

Gravi negli USA le condizioni di lavoro dei minatori

NEW YORK, 4 — Il presidente del Sindacato unico dei minatori americani, Tohn Louis, ha tenuto al comitato del Senato per le questioni operaie un discorso nel quale ha esposto dati sul grande numero di catastrofi ed infortuni avvenuti nelle miniere americane di carbone. Louis ha dichiarato che negli ultimi 19 anni nelle miniere di carbone sono rimasti uccisi, mutilati o feriti un milione 250 mila minatori. Nello stesso periodo nelle miniere si sono verificate 14 grandi esplosioni, nelle quali sono deceduti ogni volta oltre 100 minatori. Louis ha detto quindi che nel primo anno e mezzo dopo l'entrata nell'ultima guerra il numero dei minatori deceduti e invalidi ha superato le perdite delle forze armate americane.

e invece di essere un p e un r, e quel c che viene dopo e, un... s.

A questo punto il nostro amico sta già sudando freddo; ma forse un residuo della buona volontà iniziale lo sostiene ancora. E prosegue: ecco un bel l'm, che segue il c; indovinate che cos'è? Non un'm, naturalmente, ma un t; così pure l'y e un u e l'r un... c. Tutto ciò è molto strano, non vi pare? Ma strano, se lo dite in Russia, non significa strano, ma paese, regione; e si scrive cmph.

In fatto di stranezze, non è da meno la lingua araba, il cui alfabeto è composto come noto di segni che differiscono completamente da quelli latini, si scrivono da destra verso sinistra e variano a seconda del posto che occupano nella parola. Le vocali non ci sono; o meglio, esistono, ma sono indicate da tre segni quasi impercettibili che si collocano sopra o sotto la consonante, e che qualche volta si debbono immaginare; esse si chiamano, chissà perché, «movimenti». Anche la astronomia ha un influsso speciale sull'alfabeto arabo, perché divide le lettere in solari e lunari.

Secondo e nessuno, naturalmente in fatto di difficoltà e di stranezze è l'alfabeto cinese; per essere composto di caratteri simbolici, occorre conoscerne cinque o sei mila per poter leggere un comune giornale; una macchina da scrivere per cinesi, recentemente costruita, contiene ben 5.400 caratteri disposti intorno a un cilindro mobile, e non ci sono tutti. Eppure, malgrado ciò, uno scienziato cinese — Yuen Beu Chao — ha avuto il coraggio di sostenere, in un discorso tenuto all'Unesco, che l'alfabeto cinese presenta notevoli vantaggi rispetto a quello latino: il primo dei quali, egli afferma, sarebbe la brevità.

In secondo luogo, in una pagina di cinese sarebbe più facile captare a prima vista il significato complessivo del testo, grazie all'alto grado di individualità fonetica che quella lingua possiede. Infine, data la forma quadrata e compatta dei caratteri cinesi, è possibile disporre in tavole linee e colonne un numero maggiore di cifre, statistiche, diagrammi ecc. in un mondo più organico.

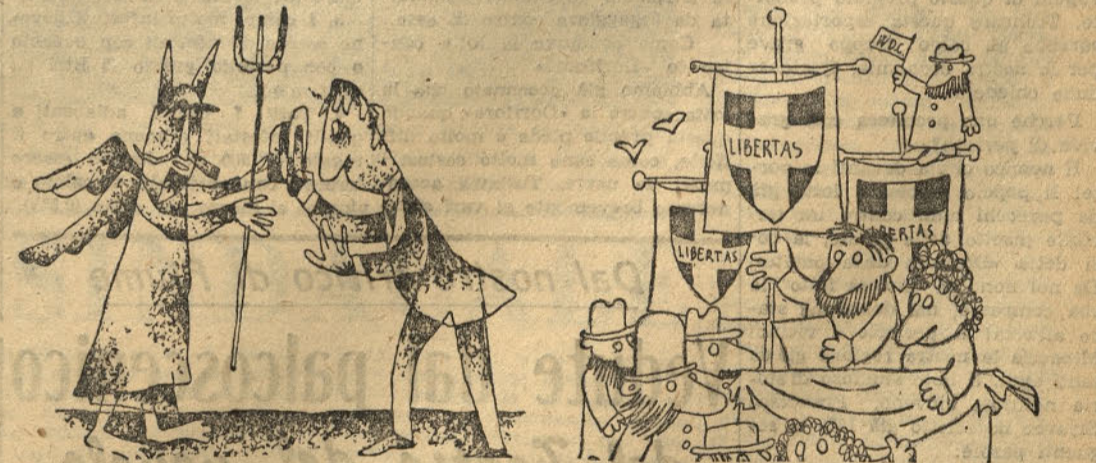
Tuttavia questi vantaggi, che del resto sono poco più che trascurabili, vengono conseguiti a spese della praticità e brevità dell'alfabeto, facile nelle lingue latine e tremendo in quella cinese. Quindi, con buona pace di quell'emerito scienziato, noi occidentali preferiamo ancora il nostro alfabeto; e se c'è qualcuno che la pensa diversamente, provi a studiare il cinese.

Ora voglio darvi un piccolo saggio di scrittura simbolica; prendiamo per esempio i due caratteri «sole» e «albero» e uniamoli. Provatevi a indovinare il significato; sono certo che qualcuno penserà.

PAESAGGI DI SOGNO



Il calore estivo avanza ma non riesce a conquistare la frescura dei nostri meravigliosi dintorni. Le giornate festive popolano di allegre compagnie queste contrade solitamente così tranquille, ma ormai la tradizione vuole così; ed è in queste occasioni che si manifesta in maniera più spontanea la fratellanza delle due popolazioni conviventi.



HA LETTO sta all'inferno, sono Scusi, vorrei sapere come si LA PRORA un antifascista...!

SPECIFICAZIONI dice che non bisogna mandare i preti all'amministrazione... Finalmente un democristiano onesto... ma i preti!



CAVANA TUTTA PER LA PATRIA Perche' piange il maestro? Perche' un giorno per difendere la nostra civiltà ingaggeranno gli ottennoti!



CRO NACA E' accaduta qualche disgrazia? No. E' morto Forrestal...



ROSSO E NERO Noi ci battiamo per il benessere sociale! Noi ci battiamo per l'onore nazionale! Beh! ognuno combatte per quello che non ha...

ULTIMISSIME INTERNAZIONALI

Processato un gruppo di spie al servizio dell' Ungheria

NOVI SAD — Continua il processo a carico di un gruppo di spie ungheresi. Gli imputati, che hanno la cittadinanza jugoslava, hanno diffuso nella RFPJ materiale di propaganda antizionista...

Vujović ha riferito: «Verso la metà di settembre dell'anno scorso, mi presentai. Esso mi condusse in automobile a Segedja ed a Sui tra real e Budapest in treno. A Segedja ed a Budapest mi presentai all'ufficio di polizia, dove dichiarai di essere venuto a prendere istruzioni e materiale. Mi vennero consegnati 150 opuscoli, che i gortai con me lo Jugoslavia».

Il presidente: «Perché non avete diffuso questi opuscoli?». Vujović: «Non ne ho avuto il coraggio. Non era sicuro che essi sarebbero stati accettati».

È la volta quindi dell'imputato Lajčko Dacic, che prima della guerra faceva parte dell'organizzazione operaia governativa di tendenza filo-fascista «Jugoras», che nella sua opera si conformava alle direttive dei traditori Stojadinović e Cvetković.

Durante l'occupazione ungherese della Vojvodina, l'imputato era membro dell'organizzazione «Nemzeti Munkoké Tolt», che si adoperava a metter in pratica la

Francia-URSS

PARIGI — La seduta pomeridiana del Congresso Francia-Unione Sovietica è stata aperta con una dichiarazione di Joliot Curie il quale ha affermato di voler mostrare a tutti i francesi il vero volto dell'Unione Sovietica ed aprire gli occhi a coloro che possono essere accecati da una propaganda menzognera.

L'esempio dell'Unione Sovietica — ha aggiunto Joliot Curie — ci dà la certezza che riusciremo ad unire tutte le forze della pace e del progresso per costruire un mondo dove regnerà la giustizia. È proprio per il fatto che amiamo la nostra patria, che desideriamo con tutte le nostre forze l'amicizia e l'alleanza della Francia con l'Unione Sovietica».

Ricordando da parte sua la rivista del Mar Nero, Marcel Cachin ha affermato: «L'esempio di questi soldati e marinai sarà, all'occorrenza, seguito da tutto il popolo francese».

Politica sindacale inglese

Avvenimento molto grave lo sciopero dei ferrovieri

LONDRA — Per la quarta volta i macchinisti e fuochisti della rete nord-orientale della Gran Bretagna hanno deciso di fare lo sciopero della domenica. I giornali segnalano nei loro titoli la gravità di questo avvenimento che ha luogo nel momento in cui il partito laburista si riunisce a Blackpool per la conferenza annuale allo scopo di studiare il programma delle prossime elezioni. La stampa sottolinea che la questione più urgente da risolvere al corso di questa riunione del partito è costituita dalle future relazioni tra gli operai, i sindacati ed il governo.

I membri dell'esecutivo delle ferrovie britanniche, riuniti stamane, hanno fatto il punto della situazione nella regione nord-orientale, dove è in corso lo sciopero della domenica. Inizialmente a mezzanotte dai macchinisti e fuochisti delle locomotive per protestare contro l'introduzione dei nuovi orari che li obbligano a trascorrere numerose notti fuori di casa. Solo 106 dei 980 macchinisti e fuochisti che dovevano entrare in servizio fra la mezzanotte e le otto di stamane si sono presentati al loro deposito. Praticamente tutti i depositi sono colpiti dallo sciopero nella regione nord-orientale.

Su un opuscolo apparso recentemente abbiamo appreso cose interessantissime riguardanti alcuni esponenti della frazione vitaliana. Le riferiamo a edificazione dei nostri lettori.

GOMBACI (GOMBACCI) FRANCESCO nella sua lettera del 30 aprile 1941, indirizzata al Questore di Trieste, dimostra di essere conscio dei doveri postigli dal PNF con la sua iscrizione, quale fedele sostenitore dell'idea fascista. La sua fedeltà alla causa fascista la dimostra la seguente lettera:

Trieste, 30 aprile 1941. Al R. Questore di Trieste. Io sottoscritto Gombacci Francesco di Antonio e di Rosa nata Stanich, nato a Trieste il 10 settembre 1900, mi pregio rivolgermi a V. S. Questore con la preghiera di essere radiato dai ruoli dei sospetti politici esistenti presso la R. Questura di Trieste.

Io sottoscritto sono di sentimenti intimamente italiani e sono iscritto dal 1933 nel PNF. Conscio dei doveri di tale iscrizione mi sono sempre attenuto a quelli che sono i comandamenti del Regime. Riprovo inoltre quelle fascista la carica di Capofabbrica dello stabilimento in via Luigi Ricci n. 6 dove abito da molti anni.

Sono dal 1923 alle dipendenze dell'Ente parastatale dei Magazzini Generali di Trieste, dove non ho dato mai adito alla minima ingenuità sul mio comportamento morale né su quello politico.

Mi trovo perciò nella penosissima situazione di sperare, fedele all'idea fascista e di essere nel contempo incluso nell'elenco dei cittadini di dubbia condotta politica.

Vi prego perciò, Signor Questore, di voler benevolmente esaminare il caso mio e di rendermi così con la Vostra decisione quell'onore di cittadino

11/4/41 - Gombacci Francesco

013745-98 Trieste, 11.IV.41 Al Pregiatissimo Avvocato Signor Frezza. Si rivolge alla Vostra Signoria calda preghiera di rilasciare il Gombacci Francesco, Camilla Nera, Capo-fabbrico iscritto alla milizia, nonché impiegato ai Magazzini Generali.

È iscritto al Partito N.F. del anno 1932. Nella speranza di veder esaudita questa nostra preghiera Vi ringraziamo vivamente. La moglie Maria Gombacci Via Luigi Ricci n. 6 - Trieste no: 11/4 Rilasciato (firma)

"Fedeli al fascismo"

chi sono Malalan, Gombacci e Radich?

Italeo e fascista integrato che è profondamente radicata nell'intono dell'animo mio. Ringrazandovi anticipatamente di quanto vorrete disporre nei miei riguardi mi segno con saluti fascisti. Francesco Gombacci (vedi l'originale allegato n. 3)

ENRICO MALALAN, quale vecchio provocatore ed agente fascista, ha dato alla Questura già nel settembre del 1940, nelle carceri giudiziarie di Capodistria, la seguente dichiarazione:

«L'anno millesimovecentoquarantotto, XVIII del Littorio, addì ventitré del mese di settembre, nella casa penale di Capodistria. Davanti ai sottoscritti funzionari ed agenti di Pubblica Sicurezza è presente Malalan Enrico fu Giovanni Maria in atti generalizzati. Il quale, interrogato, dichiara quanto appresso:

«...Debo anche chiarire una circostanza e, in pari tempo, rettificare in parte le mie precedenti dichiarazioni nel senso cioè che il Bobek, quando venne a trovarmi a Villa Opolina, assieme al Postogna ed al Santalena, non mi parlò solo di apparecchi radio e di lavori pianimetristici da eseguire, ma intavolò il discorso su quanto gli premeva di più e cioè su di una organizzazione comunista, che noi avremmo dovuto occuparci di organizzare nell'ambiente da noi frequentato.

La presenza del Postogna, i cui precedenti politici mi erano ben noti, valse in parte a mitigare la sfavorevole impressione che il Bobek aveva fatto su di me in fatto di ortodossia comunista... (Dal verbale di Enrico Malalan - 23 settembre 1940).

Il signor Malalan ha confidato realmente alla polizia tutto ciò che gli era noto, riguardo Bobek, Tomazič ed altri, fino ai minimi particolari.

Le conseguenze del suo tradimento sono ancora vive nella mente del popolo triestino, che non può dimenticare le tremende sentenze di Tomazič, Bobek, Ivančič ed altri.

ERNESTO RADICH si è venduto alla polizia fascista già nel 1936, diventando così traditore della classe operaia. Nella lettera indirizzata al Ministero degli Interni a Roma scriveva:

«Io sottoscritto, Radich Ernesto, illeg. della fu Teresa Radich, nato a Trieste il 28 ottobre 1895, ivi abitante al n. 9 di via Batters... mi onoro con la presente di fare incondizionato atto di sottomissione e di adesione al Regime fascista ripudiando completamente ogni idea o principio di opposizione al Regime stesso.

Questo passo, che io compio con lieta e sincera coscienza e con spontaneità, non è dovuto soltanto alla sentenza che mi ha colpito, questa però me ha offerto l'opportunità. In verità esso è una naturale conseguenza dell'averlo abbandonato ogni attività politica o sindacale fin dal mese di agosto dell'anno 1923, dal momento cioè in cui rassegnai le dimissioni da segretario per Trieste della Federazione italiana operai metalmeccanici. Da allora non fui più un avversario del Regime né di pensiero né di azione. Ripresi il mio mestiere di operaio; mi costruii una famiglia, vissi per questa adempiendo tutti i doveri di cittadino rispettoso e cosciente delle leggi del Regime... Venetiene, 15 novembre 1936. f.to Ernesto Radich

Una banda di spioni

Trojke che lavorano attivamente. I più importanti dirigenti del Partito Comunista li tradurremo in qualche villa: le rimarranno come ostaggi, ed inoltre dovranno dare informazioni sul lavoro del Partito Comunista. «A comandante di questa compagnia illegale», è stato proposto Carlo Antonijević Edoardo che era contemporaneamente esponente del centro informativo di Giulice e membro della polizia americana. Per disgregare l'O.F. pure nella Carinzia slovena doveva recarsi col dott. Vesel con tale Flabban, ma poiché Branko Agnelič era andato a Salisburgo per incontrarsi con lo spione Giulio ed a Innsbruck, presso gli esponenti del «Comitato Reale», si recò pure a Klagenfurt dove si in-

I „gesuiti“ e le elezioni



zvero la „libertas“ democristiana

Contro la dorifora della patata

Con prevenzioni accurate salvaguardate i raccolti

La patata è un alimento base per la generalità della nostra popolazione. Possiamo anzi affermare che sarebbe più risentita nella maggioranza delle famiglie la mancanza della patata che quella del frumento. Da questa considerazione appare chiaro che è necessario appurare con accuratezza la presenza del nefato insetto alla Sez. Agricoltura Distrettuale la quale ingaggerà immediatamente la più energica lotta per distruggere i primi focolai.

Nei casi dubbi gli agricoltori faranno bene a rivolgersi subito alla Sezione Agricoltura Distrettuale o al Dipartimento Agricoltura Circondariale.

Il Dipartimento Agricoltura Circondariale ha distribuito degli opuscoli nei quali sono riportate delle figure illustranti l'insetto nei suoi vari stadi di sviluppo e le istruzioni particolari della lotta da ingaggiare contro di esso.

Come condurre la lotta contro la «Dorifora»? Abbiamo già accennato che la lotta contro la «Dorifora» quando questa prende piede è molto difficile, come sono molto costosi i mezzi da usare. Tuttavia accenneremo brevemente ai vari sistemi di lotta non fosse altro per dimostrare come questi sono complessi e come richiedono duri sacrifici e buona organizzazione.

1. Nei campi infestati dobbiamo estirpare tutte le piante e sotterrarle in buche profonde 2 metri. Sulle piante sotterrate deve essere cosperso benzolo grezzo.

2. Tutti i campi dove la Dorifora si è infestata devono essere arati ad almeno 50 cm. di profondità. La terra deve essere passata attraverso crivelli per rintracciare gli insetti o le loro larve.

3. I campi molto infestati devono essere disinfestati con benzolo e con petrolio grezzo (5 litri su ogni m.q.).

4. Tutti i campi adiacenti a quelli infestati (almeno entro il raggio di 500 m.) devono essere irrorati con arseniato di calcio o piombo al mezzo per cento (0,5%).

Aperto il congresso delle donne francesi

MARSIGLIA — Si è aperto a Marsiglia, alla presenza di 1500 delegati di tutta la regione della Francia e d'un certo numero di delegati stranieri, tra cui quelli dell'URSS, della Cina, del Vietnam, della Spagna e della Italia, il terzo Congresso della Unione delle donne francesi. La signora Cotton, presidente dell'URFF, ha dato lettura di un rapporto nel quale afferma tra l'altro: «Il problema essenziale nell'ora attuale è quello della pace, invitando quindi tutte le donne ad unirsi ed esprimendo la decisione di tutte le madri di farla finita con la guerra».

La seduta pomeridiana è stata contrassegnata dagli interventi della signora Nadezda Grekova, deputato al Soviet Supremo dell'URSS e capo della delegazione sovietica, nonché della signora Nginin Thi Nan, segretaria delle donne del Vietnam. La signora Grekova ha dichiarato: «Abbiamo ascoltato le parole delle madri francesi, che hanno proclamato in faccia al mondo che esse non daranno i loro figli per fare la guerra contro l'URSS. Accettiamo le loro parole come un pegno indestinguibile nella sacra lotta per la pace».

Dopo aver affermato che ciò che i fascisti dieci anni fa chiamavano «asse» si chiama oggi «Patto atlantico», l'oratrice ha esclamato: «I capi di Stato maggiori riuniti ed organizzati onde porre in esecuzione questo patto hanno fra le loro carte i piani dei futuri attacchi».

Dal canto suo la signora Thi Nan ha sottolineato che il popolo del Vietnam è impegnato in una «guerra che esso non ha voluto», aggiungendo: «Il nostro popolo sta sempre più stringendo le sue file attorno a Ho Chi Minh e non si lascia prendere al laccio delle manovre di Bao Dai».

Il congresso laburista di Blackpool, 6 — Il congresso del partito laburista ha deciso con 3.023.000 voti contro 1.999.000 di non ascoltare i laburisti Zilliacus e Solley, recentemente esclusi dal Partito laburista. Questa votazione ha nettamente disavvicinato il congresso in un'altra politica favorevole all'audizione dei deputati ed in un'altra sindacalista che si è dimostrata contraria. Tuttavia l'imponenza del-

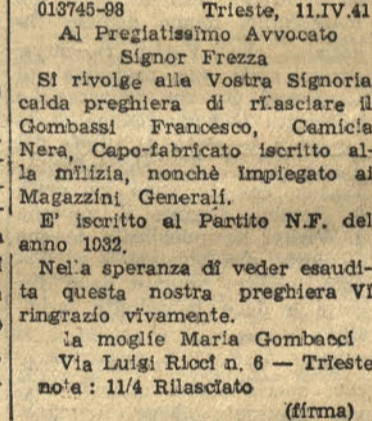
Congresso laburista di Blackpool

l'itica, ma piuttosto di una polemica e di una satira. «Il leone della piazza» rappresenta l'indipendenza dell'Europa che gli imperialisti americani vorrebbero comperare per un sacco di farina. Testualmente parlando poi i cinque quadri di Ehrenburg sono scritti bene, con tecnica sapiente e si ascoltano piacevolmente.

Parlandoci poi della sua parte Sandro Bianchi aggiunge: «Sarò il sindaco di una cittadina francese di provincia. Parte bellissima, non solo per la mole più che rispettabile, ma perché mi si adatta come un guanto; spero di ricavarne notevoli effetti di comicità e molta soddisfazione artistica».

Ora al pubblico non rimane che l'attesa di sabato 11 m. e per andar sentendo questa «prima» dello scrittore sovietico Ilja Ehrenburg e di cui il regista Piero Rimondo ha fatto una analisi della commedia. L'ha si può dire smontata tutta, battuta per battuta, mettendo in giusta luce il valore di ogni singola parola. Un lavoro che è durato circa tre mesi.

Incontrato Sandro Bianchi nello «chais» del teatro gli abbiamo chiesto qualche sua personale impressione e questi, come sempre, gentilmente ci ha risposto: «Sono orgoglioso, come tutti i compagni del dramma italiano, di agire per la prima volta in un lavoro di Ehrenburg. Non si tratta come si potrebbe credere, di un pezzo di propaganda po-



BRUNO NICCO

BRUNO NICCO

BRUNO NICCO

BRUNO NICCO

BRUNO NICCO